

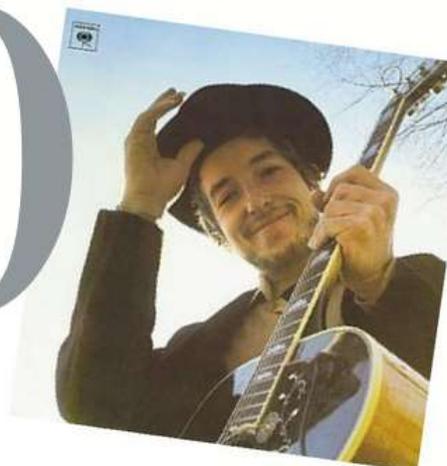
L'anniversario Da «When I Got Trouble» a «Like a Rolling Stone», la canzone più bella della storia della musica

Dylan 80

I 10 brani irrinunciabili in una ideale playlist per celebrare il compleanno del poeta folk

Ruvido com'è, sin da quando era ragazzino, ce lo immaginiamo infastidito da auguri e celebrazioni. Bob Dylan, il sommo poeta della canzone (e non solo visto che ha ricevuto il Nobel per la letteratura) compie 80 anni lunedì. Le celebrazioni ci saranno comunque. La prima domani con l'amica Patti Smith e Tony Shanahan a Tivoli, stato di New York. Impossibile condensare Dylan in una playlist, ma per sostenere eventuali conversazioni con amici, ecco 10 brani imprescindibili.

Carriera



nessuno vorrebbe sentirselo dire in quel modo. La canzone più bella della storia della musica secondo *Rolling Stone*, la più ascoltata fra quelle di Dylan su Spotify con 220 milioni di stream. (1965)

All Along the Watchtower

È quella che Dylan ha suonato più dal vivo: 2270 esecuzioni. Un dialogo fra un giullare e un ladro, visioni apocalittiche e allegoriche, il riferimento biblico al libro del profeta Isaia. Tanto forte da ispirare anche uno che agli antipodi come Hendrix che ne fece una co-

ver, più famosa. (1967)

Knockin' on Heaven's Door

La canzone accompagna la drammatica scena dello scrittore agonizzante sulla riva di un fiume in *Pat Garrett & Billy the Kid* di Peckinpah. Una ballad rivitalizzata nell'87 dai Guns N' Roses. (1973)

Tangled up in Blue

«Blood on the Tracks» è il break-up album, il disco sulla fine dell'amore con la prima moglie Sara. Senza seguire la linea cronologica, questo brano racconta una storia di coppia, da prima che i due si co-

Dylan 80

L'anniversario Da «When I Got Trouble» a «Like a Rolling Stone», la canzone più bella della storia della musica

I 10 brani irrinunciabili in una ideale playlist per celebrare il compleanno del poeta folk

Ruvido com'è, sin da quando era ragazzino, ce lo immaginiamo infastidito da auguri e celebrazioni. Bob Dylan, il sommo poeta della canzone (e non solo visto che ha ricevuto il Nobel per la letteratura) compie 80 anni lunedì. Le celebrazioni ci saranno comunque. La prima domani con l'amica Patti Smith e Tony Shanahan a Tivoli, stato di New York. Impossibile condensare Dylan in una playlist, ma per sostenere eventuali conversazioni con amici, ecco 10 brani imprescindibili.

When I Got Trouble

La prima canzone certificata (da «No Direction Home», il docu di Scorsese). In rete ne girano di antecedenti, ma manca il test del dna. Un blues semplicitto e suonato anche

malino. Non è ancora Bob Dylan, è soltanto Robert Zimmerman. (1959)

Blowin' in the Wind

Esce sul secondo album, «The Freewheelin' Bob Dylan»: segue la lezione del folk impegnato di Woody Guthrie e Pete Seeger: domande scomode sulla guerra, sulle ingiustizie e sull'indifferenza di chi si volta dall'altra parte per non vederle. La risposta? È nel vento. (1962)

The Times They Are a-Changin'

Avere lo zeitgeist, il senso del tempo. Bob è immerso nel momento storico, quello del movimento per i diritti civili che anticiperà la rivoluzione del Sessantotto. Chiama a raccolta tutti e invita genitori, politici, intellettuali a

non ostacolare il cambiamento che sta per arrivare. (1964)

Like a Rolling Stone

In 6 minuti (altro che i 3 del pop-radiofonico) la trasformazione da menestrello folk a rockstar. E chissene dei buu al festival di Newport del 1965 in cui tradì l'ortodossia acustica arrivò sul palco con la strumentazione elettrica. La voce tagliente, il ritratto feroce e sprezzante della caduta in disgrazia di una ragazza di quella high society che non gli andava giù. «How Does It Feel?», nessuno vorrebbe sentirselo dire in quel modo. La canzone più bella della storia della musica secondo Rolling Stone, la più ascoltata fra quelle di Dylan su Spotify con 220 milioni di stream. (1965)

All Along the Watchtower

È quella che Dylan ha suonato più dal vivo: 2270 esecuzioni. Un dialogo fra un giullare e un ladro, visioni apocalittiche e allegoriche, il riferimento biblico al libro del profeta Isaia. Tanto forte da ispirare anche uno che agli antipodi come Hendrix che ne fece una cover, più famosa. (1967)

Knockin' on Heaven's Door

La canzone accompagna la drammatica scena dello sceriffo agonizzante sulla riva di un fiume in Pat Garrett & Billy the Kid di Peckinpah. Una ballad rivitalizzata nell'87 dai Guns N' Roses. (1973)

Tangled up in Blue

«Blood on the Tracks» è il break-up album, il disco sulla fine dell'amore con la prima moglie Sara. Senza seguire la linea cronologica,

questo brano racconta una storia di coppia, da prima che i due si conoscessero all'addio. E chissà se è Dante il poeta italiano del XIII secolo di cui lei passa a lui un libro. (1975)

Hurricane

L'avvocato Dylan difende Rubin «Hurricane» Carter, pugile afroamericano accusato ingiustamente di omicidio e condannato 10 anni prima. Lo incontra in carcere e organizza concerti per raccogliere fondi. Nell'88 Carter viene prosciolto. (1976)

Love Sick

E quando tutti davano per finita la carriera discografica di Dylan dopo i traballanti 80 e i disastrosi 90, con «Time Out of Mind» torna l'ispirazione: atmosfere cupe, riflessioni blues sull'amore e l'età che avanza. «Love Sick» scatenerà gli hater nel 2004 al grido di «venduto»: non solo la musica (era già capitato), ma anche la faccia di Bob in uno spot. Era la campagna di Victoria's Secret girata a Venezia. (1997)

I Contain Multitudes

«Le canzoni sono fatte per essere cantate e non lette», ha detto nella lecture per il Nobel. Ma noi non lo ascoltiamo. L'ultimo album, «Rough and Rowdy Ways», tocca vertici lirici che potrebbero fare a meno del blues acustico che la band gli costruisce attorno. Il titolo, ripreso da Walt Whitman, è l'autodefinizione perfetta: dentro Dylan non c'è solo Dylan (o Robert Zimmerman). C'è tutto. Ci sono tutti. Ci siamo tutti. (2020)

Andrea Laffranchi

3 L'episodio nel 1993

Quando a Napoli nessuno riconobbe il Menestrello

di **Pasquale Ella**

Ventotto anni fa (circa), 25 giugno 1993, a Napoli: il giorno in cui nessuno riconobbe Bob Dylan. Il Menestrello era in città per la prima tappa di una mini tournée italiana. Mr. Tambourine, poco prima del concerto,

uscì da una porta laterale del teatro tenda per sgranchirsi le gambe. Scortato da due guardie del corpo, Robert Allen Zimmerman si mise a curiosare tra le bancarelle intorno al Palapartenope. «Quanto costano?», chiese Dylan in americano, indicando le t-shirt con sopra stampato il suo volto. L'ambulante rispose in modo

evasivo, seccato da quel cliente non interessato all'acquisto. Non ottennero nulla neanche i bagarini che, in napoletano, gli proposero di comprare alcuni biglietti. Per il futuro premio Nobel non fu facile nemmeno rientrare in teatro: gli uomini della sicurezza lo bloccarono perché era senza pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA